

PROPOSTA RADICALE PER IL GOVERNO DELLA CITTÀ

Nota dell'on. Pannella sulla Giunta per Trieste

In previsione della seduta del Consiglio comunale indetta per martedì prossimo, l'on. Pannella ci ha inviato ieri sera la seguente nota, con preghiera di pubblicazione:

«Ci risiamo. Coloro che si professavano contrari al divorzio, e confidavano al carabinieri o al magistrato la tutela della famiglia in crisi, o alla Sacra Rota la dissolubilità del matrimonio, finivano proprio loro con il deresponsabilizzare i coniugi, o i candidati ad esserlo, nel matrimonio. Coloro che si professavano contro l'aborto, continuavano a difendere il dilagare dell'aborto clandestino, incontrollabile, di massa, suicida oltre che "soppressore" dello zigote o dell'embrione. «Così gli Osimanti, cioè i sostenitori degli infausti accordi di Osimo, sembrano dediti a colpire definitivamente quanto di valido e di fecondo essi, malgrado tutto, contengono e preparerebbero; vale a dire la crescita dell'amicizia e della cooperazione italo-jugoslava e il decollo economico-sociale di Trieste e della Regione.

«Osimo non ha significato sacrificare i confini: il sacrificio era compiuto, consumato, nel modo meno nobile, responsabile, costruttivo e più ipocrita, irresponsabile e costoso. Il riconoscimento, semmai, era necessario, urgente, positivo. Si trattava di ricostruire sulle macerie, di sgomberare il campo, di edificare realtà politiche, culturali e sociali contro il passato e contro un futuro altrimenti torbido e incontrollabile. E' quanto si è detto voler fare. Il regime ha invece prodotto, con il protocollo sulla realizzazione della cooperazione, un centro patogeno, un insediamento cancerogeno sul piano morale, politico e economico.

«Il tumore già opera, prima che prenda corpo definitivo con le ruspe sul Carso. Avvelena i rapporti italo-jugoslavi. Falsa il confronto civile e lo scontro politico della città e della regione. Divide le forze del rinnovamento, inchioda una sinistra dalla storia martoriata e martoriante a posizioni e postazioni di retroguardia, prive di autonomia, la distacca — nelle sue componenti tradizionali (Pci e Psi) — dalla concreta vita delle masse cittadine e dello stesso altopiano.

«C'è un sol modo, ormai, per difendere "lo spirito di Osimo", o quanto la decenza consente di tentare di conferirgli: buttare in fretta, subito, l'ubicazione del Carso dalla Zfic. C'è un solo modo di realizzare, in tempi ragionevoli e vicini, la Zfic: concepirla e immediatamente cominciare ad attuarla altrove.

«E' questo l'obiettivo che il Partito Radicale indica alle forze democratiche triestine, a Roma e Belgrado.

«Questa Gioia Tauro moltiplicata per cento, non si farà; comunque. Sarebbe un aborto, comunque. Continuerebbe a costituire l'occasione di una conflittualità e di conflitti dove i pescatori di torbido di qualsiasi sponda, nazionale e internazionale, continuerebbero ad inserirsi. Seppellirebbe sotto una coltre di polvere, di scorie e di liquami, materiali e morali, i dati oggettivi della realtà sociale e di classe della città. La "Lista per Trieste", pur tra incertezze e errori, si sta affermando sempre più come forza popolare, democratica, ma anche unitaria e potenzialmente alternativa. Il suo programma ha arricchito, manifestamente e direttamente, la positività in dubbio del programma che il Pci ha autocriticamente presentato nei giorni scorsi alle forze politiche consiliari. Essa ha opposto ai veti ed alle pregiudiziali e discriminazioni della Dc l'unica, naturale esclusione di accordi diretti e indiretti con il Msi. Ha articolato i suoi tre punti programmatici (Zona franca integrale, autonomia amministrativa e legislativa, opposizione alla Zfic) in modo pienamente accettabile all'im-

mensa maggioranza dell'elettorato triestino, a cominciare da quello del Pci e della stessa Dc che sono restati fedeli ai loro partiti malgrado e questo punto, è andata agli estremi limiti di responsabilità che le sono oggi consentiti. Il Pci, invece, continua ad arroccarsi nella difesa dell'ubicazione sul Carso della Zfic, rinunciando in tal modo alla possibilità di concorrere con tutto il suo peso al governo della città.

«Tutto questo, perché, a vantaggio di chi e di cosa? Il Partito radicale preferirebbe che la sinistra storica non continuasse a lasciarsi solo a interpretare, difendere e far crescere la forza dei lavoratori, delle donne e degli uomini progressisti, laici e democratici di classe di Trieste,

nel governo della città. Ma se proprio l'"arco costituzionale" non grazie lo scempio del Carso.

«La Lista per Trieste», a lei vuole consumare fino in fondo la propria vicenda fallimentare e il Pci anche a Trieste crocefisso alla politica del compromesso storico, dell'"ammucchiata" romana e vuol fino alla fine concorrere ad una politica contraria e allo spirito di Osimo e agli interessi evidenti della città, i radicali — come sul divorzio, sull'aborto, sui diritti civili, sui referendum — andranno avanti, senza problemi, come di nuovo chiedono, inutilmente in questi giorni, ai loro partiti (Pci e Psi in testa), le donne e gli uomini democratici di questa città».

Marco Pannella

Interrogazione dei radicali sulla ex Vetrobelt

Il Gruppo parlamentare radicale ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio, ai ministri dell'Industria e del Lavoro per sapere quali provvedimenti siano stati adottati in seguito alla gravissima crisi in cui versa ormai da tre anni la ex-Vetrobelt di Trieste.

Di fronte alla pesante situazione occupazionale, con la sospensione dell'anticipo del salario ed il rischio della perdita del posto di lavoro per i 500 dipendenti, si riscontra infatti una totale carenza di provvedimenti per l'attuazione del piano di riconversione malgrado lo stanziamento — avvenuto più di 17 mesi fa — delle somme occorrenti.

Fino ad oggi si sono assurdamente privilegiati stanziamenti per migliaia di miliardi per l'ipotetica realizzazione di opere quali la Zfic, nella totale assenza ed a scapito di una efficace riconversione delle numerose aziende triestine che versano in uno stato di profonda crisi produttiva e occupazionale.

Un ulteriore indice di pessima amministrazione e di mancanza di volontà politica per un serio sviluppo industriale.

PORTO DAL SOTTOSEGRETARIO DEGAN AL TERMINE DELLA I.a SESSIONE

Il saluto del Governatore al XIX corso trasporti

«E' con grande piacere che mi ritrovo a Trieste per questo consueto appuntamento con le iniziative proposte dall'Istituto per lo studio di trasporti nella Cee — ha detto il sottosegretario ai Trasporti on. dott. Costante Degan, intervenendo ieri alla seduta conclusiva della prima sezione dei lavori del 19.º Corso trasporti che si tiene all'università, quella dedicata ai problemi giuridico-economici — ed è un piacere che si esprime anche nel fatto di portare a questo consesso di studiosi e ricercatori il saluto del governo».

«Il valore, la serietà, il significato culturale di questa iniziativa — ha detto Degan — sono avvalorati dall'ormai quasi ventennale dedizione dell'Istituto alla ricerca scien-



Il sottosegretario Degan

tifica nel campo dell'integrazione europea, attraverso gli sforzi per individuare del sempre più coordinati interventi nella politica dei trasporti, uno strumento operativo quanto mai essenziale per avvicinare le genti e costruire l'Europa dei popoli.

«L'attività dell'Istituto, — ha proseguito Degan — unico nel suo genere in Europa, raccoglie ormai consensi di tutte le organizzazioni specializzate del settore, oltretutto della stessa Comunità, e questo fatto va indubbiamente a vantaggio di Trieste che ospita questa attività e che da essa può trarre spunto per esaltarsi nella sua funzione, assieme a tutto il Friuli-Venezia Giulia, di regione ponte per i collegamenti tra le due Europe, per quelli del grande asse Nord-Sud dell'Europa comunitaria, per quelli nuovi

che necessariamente si pereranno con l'allargamento della Cee e per quelli quali ci si fa sempre più tenti e sensibili, or sono i cosiddetti paesi

«A conferma delle maggiori attenzioni che in campo nazionale rivolte ai contributi si dall'Istituto di Trieste piace qui ricordare il proprio nella sua qualità di presidente di questo il prof. Maternini è designato dal governo a gestire una relazione alla prima conferenza nazionale dei trasporti che si terrà in ottobre a Roma relazione particolarmente portante, in quanto i problemi di collegamento della struttura dei trasporti in relazione europea».

Sollecitato dal sottosegretario generale di conferenza generale dei trasporti, sulle spinte matriche relative allo sviluppo dell'applicazione in dell'attesa sull'autorità l'on. Degan si è decisamente sensibile a questa che a suo diretto interesse particolare si assicura ed ha assicurato il suo intervento settimana prossima allo stesso ministero dei Trasporti.

Il dott. Dousset, relatore della Commissione Cee e presidente della sessione dei lavori da ha quindi rappresentato on. Degan ed ai consensi essenziali emersi dai relatori, successive discussioni nei primi giorni di lavoro.

FU PRESIDENTE DEL LLOYD I funerali a Roma dell'amm. de Courten



Il presidente del Lloyd de Courten

Si sono svolti ieri a Roma i funerali dell'ammiraglio Raffaele de Courten, spentosi mercoledì all'età di 90 anni. La scomparsa dell'alto ufficiale ha avuto immediata eco anche nella nostra città, alla quale de Courten era stato legato da molteplici vincoli, professionali e affettivi. Tra l'altro, l'ammiraglio aveva ricoperto per sette anni, dal 1952 al 1959, la carica di presidente del Lloyd Triestino ed era stato per un periodo anche alla guida del Circolo della cultura e delle arti, successore dello scienziato piemontese prof. Vercelli.

Simpatia e rispetto Raffaele de Courten aveva saputo in precedenza conquistarsi presso le genti giuliane quando, ministro della marina per quattro volte nei gabinetti Badoglio, Bonomi, Parri e Degasperi, diede nel 1946 le dimissioni dall'incarico in segno di protesta contro il trattato di pace che egli riteneva ingiusto per l'Italia. Ancora molti anni prima, durante la Grande Guerra, aveva legato il suo nome all'Adriatico e a Trieste in numerose azioni navali contro la flotta imperiale austro-ungarica. Passato dal mare ai voli, venne abbattuto mentre si trovava su un dirigibile e, catturato, trascorse due anni di prigionia in Austria.

Percorsi tutti i gradini di una lunga carriera militare, che nell'ultimo conflitto lo vide protagonista in momenti particolarmente drammatici per il nostro Paese, de Courten nel dopoguerra fu alla guida di grosse società, prima il Lloyd Triestino — come si è detto — e poi molte altre.

PER LO «SM»

Consiglio il pi

Presso l'Assessorato regionale della pianificazione bilancio ha avuto luogo la presentazione e la consultazione della consuntiva della società o della stesura definitiva del piano di smistamento dello scalo di smistamento roviario che dovrà essere realizzato a Cervignano del Friuli.

CONTINUA FRA I SETTE PARTITI LA DANZA DEI «SE» E DEI «MA»

Terzo incontro infruttuoso per la Giunta della Regione

Si è conclusa ieri sera a Udine, in una sala dell'Hotel Palace, la riunione fra i sette partiti (Dc, Pci, Psi, Pri, Psdi, Pli e Unione Slovena) che siedono attorno al tavolo delle trattative per risolvere il nodo della Giunta regionale. Si è trattato del terzo giorno consecutivo di dibattito fra le delegazioni dei sette gruppi politici, che nei due giorni precedenti si erano riunite a Trieste nella sede del Consiglio regionale, ma la questione è ancora aperta e si prevede che gli incontri proseguiranno a ritmo serrato anche nei prossimi giorni. Che il dibattito sia ancora in corso e che ci siano più proposte sul tappeto, lo si intuisce chiaramente anche dal riserbo che anche ieri è stato mantenuto di comune accordo, dai rappresentanti politici di tutti i partiti.

Nonostante si sappia niente di certo, pare ormai molto probabile che nel prossimo consiglio regionale, che si riunirà a Trieste il 29 agosto, non si arriverà al varo della nuova Giunta: voci bene informate hanno detto che la successiva riunione del Consiglio è già fissata dai partiti per l'8 settembre, ma potrebbe tanto essere anticipata quanto posticipata al 12 dello stesso mese.

RITROVATO IN STAZIONE DALLA POLIZIA FERROVIARIA

Un bimbo di quattro anni gira da solo mezza città



Il piccolo Roberto Rosani

L'«Unità» di ieri, in un articolo dedicato ai problemi della Giunta regionale, ha fatto intendere che da parte comunista vi è un cauto ottimismo per una soluzione «allargata» della crisi, in quanto la Dc si sarebbe detta disposta a trattare, o meglio a discutere un programma comune con gli altri partiti, e una conseguente maggioranza allargata, dopo aver constatato nel corso delle riunioni dei giorni passati l'impossibilità di varare la Giunta a tre con repubblicani e socialdemocratici. Anche il segretario regionale del Pci, on. Cuffaro, ci ha detto che l'ipotesi di una giunta tripartita è ormai da scartare.

La Democrazia Cristiana, dal canto suo, ha riunito ieri mattina nella sede di Udine i propri consiglieri regionali. Assente il segretario regionale

le Coloni, colpito da leggera indisposizione, la riunione è stata presieduta dal capogruppo alla Regione Biasutti, che nella sua relazione, dopo aver riepilogato le posizioni degli altri partiti, ha sottolineato la necessità di arrivare con la massima urgenza ad uno sbocco positivo delle trattative in corso. «La via che stiamo percorrendo — ha detto Biasutti — frutto di una comune proposta del Psdi e del Pri, che ricerca un'ampia e solida intesa programmatica è oggi la soluzione più realistica, perché fondata sul rispetto delle singole posizioni politiche e tesa a ricercare tutti gli apporti costruttivi. La concordanza di impostazione fra le forze che hanno guidato la Regione nella passata legislatura, impostazione nata anche dalla coerenza del Psdi e del Pri regionali, non significa riproposizione di vecchie formule rispetto ad una situazione profondamente mutata, ma scaturita dalla volontà di coinvolgere in un generale disegno di avanzamento tutte le componenti democratiche che si ispirano ai valori costituzionali».

Biasutti, nel chiudere il proprio intervento, ha poi ricordato che il rifiuto da parte del proprio partito di aderire ad una giunta di unità democratica cui facessero parte anche Pci e Psi non è frutto di chiusure pregiudiziali, ma bensì di una chiara linea politica sulla quale la Dc si è impegnata davanti ai propri elettori. Come si vede quindi, da parte democristiana, non si scarta affatto l'ipotesi di poter varare ancora una giunta sorretta dal tripartito Dc-Pri-Psdi, mentre alla proposta comunista di un «accordo romano», cioè di un monocolore fondato su un programma di legislatura e sostenuto anche dai voti delle sinistre, i consiglieri democristiani non si sono dimostrati troppo entusiasti: ovviamente la situazione regionale rispecchia rapporti di forza differenti da quelli che intercorrono fra i due maggiori partiti a livello nazionale.

Con una lettera inviata nei giorni scorsi ai giornali, la lista «Per Trieste» ha vivacemente protestato per essere stata esclusa dal tavolo delle trattative in corso. Nella lettera, fra l'altro, è detto: «Il gruppo della lista "Per Trieste", al quarto posto in ordine di grandezza fra i gruppi presenti in Consiglio regionale, ha appreso dalla stampa che in data 23 corrente hanno avuto inizio degli incontri collegiali, ai quali sono stati invitati ben sette partiti che si riconoscono nella Costituzione repubblicana.

«La determinazione di non inviare i rappresentanti della lista "Per Trieste" rappresenta una ulteriore dimostrazione che da parte di talune forze politiche non si vuole tener conto del voto della popolazione di Trieste.

«Il gruppo consiliare della lista "Per Trieste", pertanto, eleva la sua ferma protesta contro tale comportamento arrogante e antidemocratico che, fondato sulla più gretta discriminazione, nuoce agli interessi della nostra città prima e della stessa regione».

In merito alle recriminazioni della lista «Per Trieste», il capogruppo regionale Biasutti ha detto, sempre nel corso della riunione di ieri mattina, che i rappresentanti della Lista non sono stati invitati al tavolo delle trattative non in base a preclusioni di alcuna sorta, ma per lo stesso atteggiamento della Lista, che nell'incontro bilaterale con la Dc avvenuto tempo fa aveva manifestato il chiaro proposito di collocarsi all'opposizione.

«La determinazione di non inviare i rappresentanti della lista "Per Trieste" rappresenta una ulteriore dimostrazione che da parte di talune forze politiche non si vuole tener conto del voto della popolazione di Trieste.

«Il gruppo consiliare della lista "Per Trieste", pertanto, eleva la sua ferma protesta contro tale comportamento arrogante e antidemocratico che, fondato sulla più gretta discriminazione, nuoce agli interessi della nostra città prima e della stessa regione».

In merito alle recriminazioni della lista «Per Trieste», il capogruppo regionale Biasutti ha detto, sempre nel corso della riunione di ieri mattina, che i rappresentanti della Lista non sono stati invitati al tavolo delle trattative non in base a preclusioni di alcuna sorta, ma per lo stesso atteggiamento della Lista, che nell'incontro bilaterale con la Dc avvenuto tempo fa aveva manifestato il chiaro proposito di collocarsi all'opposizione.

rito senza lasciare tracce. La nonna di Roberto, signora Maria Rosani, che abita col marito in via Palmanova 1, tiene spesso presso di sé il nipotino quando i genitori sono a lavorare.

Ieri pomeriggio, come tante altre volte, il piccolo Roberto, ospite a casa della nonna, stava giocando in cortile con altri bambini, quando gli è venuta voglia di fare un giro per esplorare la città: ha infilato il portone e si è avviato per la strada. Dopo una capatina al Festival dell'Unità che si tiene in questi giorni in via del Friuli, il piccolo ha allungato il passo ed è andato a vedere i treni in stazione. Qui, verso le 18 mentre girava fra i binari col sacchetto dei giocattoli in mano, è stato notato dalla guardia scelta di P.S. Silvano Pizzale, che gli ha chiesto il nome e cosa facesse lì tutto solo.

Le risposte di Roberto, che non conosceva il proprio cognome né l'indirizzo di casa, e parlava confusamente dicendo solo «che era venuto il

con la nonna», hanno insospettito il poliziotto.

Accortosi subito che il bambino era perso, la Polizia ferroviaria della stazione ha immediatamente drammatizzato degli appelli al 113, ai nuclei di pronto intervento dei vigili urbani e dei carabinieri, nonché alla popolazione tramite due radio private cittadine. Dopo due ore però nessuno era venuto a cercare Roberto, che nel frattempo, per nulla spaventato faceva il diavolo a quattro negli uffici della Polizia, timbrando fogli, tormentando i poliziotti e... mangiandosi il gelato che gli hanno offerto per farlo stare un po' buono.

Alle 20.15 circa è arrivata finalmente dal 113 la notizia che i coniugi Rosani, che da alcune ore non avevano notizie del bambino, stavano venendo in stazione per riprendersi il piccolo Roberto, che all'arrivo della mamma in lacrime per lo spavento pareva quasi dispiaciuto di lasciare quel posto.